

Circonvallazione I tecnici lavorano ad altre ipotesi per ogni evenienza. Ma Rete Ferroviaria Italiana vuole mantenere l'attuale tracciato

Bypass, inquinanti sotto lo Scalo Filzi Potrebbero scattare nuovi sequestri

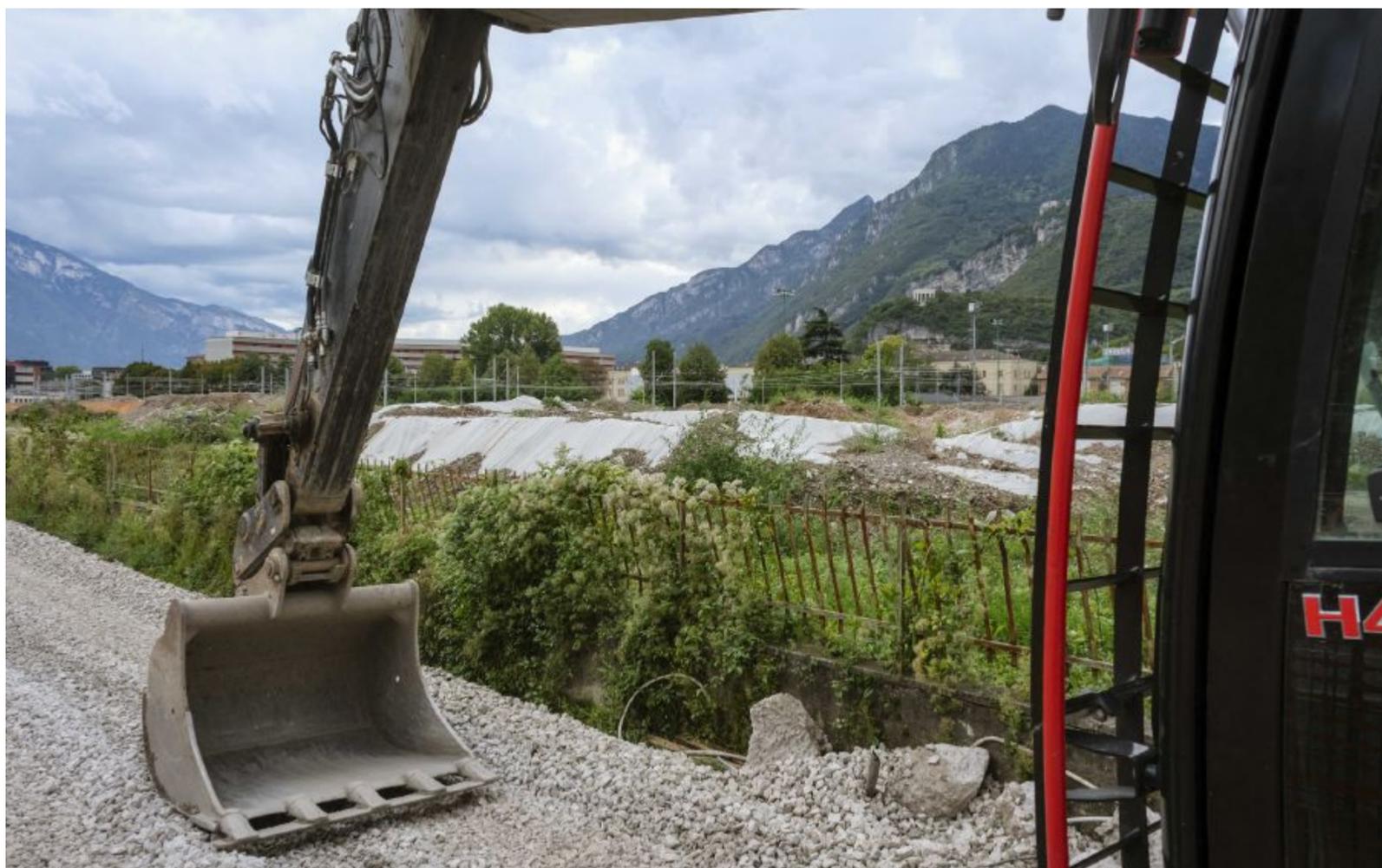
Rfi: presto il piano di carotaggi e di bonifica. «Ma il progetto non cambia»

La nuova ferrovia

Idrocarburi fuori dal sito di Trento nord. La Provincia chiese alla Carbochimica 77 milioni di danni ambientali

di **Francesco Terreri**
e **Benedetta Centin**

Rete Ferroviaria Italiana replica all'inchiesta di ieri de *Il T* contraddicendo la possibilità di modifiche nel tracciato del bypass ferroviario e garantendo che si stanno facendo le analisi nell'area ex Sloi e Carbochimica e si sta lavorando per la bonifica dell'area sequestrata dalla Procura. Il problema, però, è che l'inquinamento a sud della cavalcavia di Nassiriya, dove la nuova ferrovia risale verso la superficie, è più esteso del previsto, come mostrano le indagini in corso e le recenti rilevazioni fatte nell'ambito della bonifica delle rogge. Benzene, naftalene, benzopirene, paraxilene: idrocarburi sopra i limiti di legge e di pericolo. E quindi il tracciato ferroviario, con la galleria artificiale e la stazione provvisoria, rischia davvero di finire tra gli idrocarburi. Tanto che la Procura potrebbe anche valutare l'estensione dell'area sottoposta a sequestro. Perciò i tecnici stanno lavorando anche ad altre ipotesi, per ora definite teoriche.



Il cantiere del Bypass. Nei prossimi giorni potrebbe allargarsi l'area messa sotto sequestro dalla Procura. © Foto Federico Nardelli

La replica delle Ferrovie

«Rete Ferroviaria Italiana smentisce l'ipotesi di un nuovo tracciato dovuto alla presenza di sostanze inquinanti nelle aree di cantiere - si legge nella nota dell'azienda pubblica - Nel corso del 2023, infatti, in area Sin (Sito di interesse nazionale Trento nord ndr) sono state eseguite ulteriori campagne di indagini integrative, condotte per anticipare le caratterizzazioni a rifiuto del materiale che l'appaltatore è tenuto a effettuare durante i lavori. In accordo con gli enti interessati e competenti, è stato condiviso il piano di caratterizzazione dell'area, che verrà completato nel mese di settembre per definire l'estensione dell'area e il tipo di intervento di bonifica da eseguire. L'opera continua secondo quanto approvato e condiviso con le autorità nel rispetto del territorio, delle comunità coinvolte e delle tempistiche progettuali». Rfi, quindi, ricorda che sta eseguendo indagini integrative in area Sin, cioè nei terreni inquinati ex Sloi ed ex Carbochimica. Inoltre, entro settembre, cioè nel giro di una settimana, sarà completato il piano di caratterizzazione e individuato il piano di bonifica da eseguire sull'area sottoposta a sequestro dalla Procura della Repubblica di Trento. Ma l'area sequestrata comprende una parte dei terreni a sud del ponte di Nassiriya, cioè fuori del Sin. Ed è lì che si concentrano le preoccupazioni per l'estensione dell'inquinamento.

Il progetto attuale

Nell'attuale progetto alla base dell'appalto da quasi 1 miliardo di euro vinto dal Consorzio Tridentum (Webuild, Ghella, Collini e le società di ingegneria per la progettazione esecutiva), una volta uscita dalla

■ Dai recenti carotaggi sono emerse sostanze oleose a 4 metri di profondità e almeno fino a 11. Non si è andati oltre per non aggravare la contaminazione

galleria di 10,5 chilometri sotto la collina est di Trento, la nuova ferrovia entra in galleria artificiale in area Scalo Filzi. La quota dei binari si mantiene ad una profondità di circa 10 metri dal piano campagna, fino a quando la linea sottopassa il cavalcavia via Caduti di Nassiriya. Da qui procede in ascesa costante fino a diventare complanare con la linea storica e la Trento-Malè. Nel tratto prima della cavalcavia, quindi in zona ex Scalo Filzi, è prevista una trincea di 500 metri, larga 33 metri, dimensionata per ospitare la stazione provvisoria di Trento, composta dai due binari di corsa, due binari di precedenza, due marciapiedi da 7,20 metri e i relativi corpi scala per l'accesso dei passeggeri. Tutto questo tratto incrocia gli inquinanti presenti, che vanno bonificati. Il punto è: quanto sono estesi? Basta una bonifica a costi e tempi contenuti, o il lavoro da fare sarebbe tale da mettere in discussione la lunghezza della galleria artificiale e la stazione provvisoria? Rfi ribadisce che si va avanti come ora, ma intanto i tecnici stanno lavorando a varianti di progetto, sia pur considerate, per ora, ipotesi di scuola.

Inquinanti già a 4 metri di profondità

A quanto trapela, i carotaggi eseguiti di recente da Italferr, alla presenza dei tecnici di Appa, l'Agenzia provinciale per l'ambiente, nell'area messa sotto sigilli, una porzione di meno di un ettaro a nord e a sud del ponte dei Caduti di Nassiriya, hanno rivelato la presenza di inquinanti già a 4 metri di profondità e almeno fino a 11 metri. E non si sarebbe voluto andare oltre con la macchina perforatrice, negli strati di terreno ancora più profondi, per scongiurare il rischio di aggravare la contaminazione che sarebbe stata già evidente a vista d'occhio, con le sostanze oleose individuate anche nell'acqua, come se non fosse bastato il forte odore percepito. Sostanze, queste, che sono poi state analizzate nei laboratori interni di Appa. E che, dall'altra, verranno fatte analizzare anche da Italferr. E, a quanto emerge, sostanze inquinanti sarebbero state «pescate» anche negli strati del terreno al di là dell'area sequestrata, a sud di questa, sempre nel corso dei carotaggi eseguiti in contraddittorio appunto, nell'ambito nella campagna di indagine finalizzata alla bonifica. Ma, appunto, oltre la porzione di terreno per il quale, il 28 luglio scorso, i carabinieri del Noe, Nucleo operativo ecologico, e Appa avevano fatto scattare il sequestro d'urgenza. A questo punto è necessario capire qual è l'estensione dell'area contaminata. Quella di militari e tecnici è una vera e propria task force delegata dal procuratore Sandro Raimondi e dal sostituto Davide Ognibene, che sulla maxi opera ferroviaria hanno aperto un'inchiesta ipotizzando i reati di inquinamento ambientale e disastro ambientale. Un fascicolo, questo, che sulla copertina ha già il nome di un indagato: l'ingegnere Damiano Beschin, responsabile per Rfi del

progetto circonvallazione ferroviaria di Trento.

Esperti da mettere in campo

Ora, proprio questa nuova circostanza, e cioè la presenza di sostanze oleose, di possibili residui inquinanti della Carbochimica anche a sud della zona sequestrata, potrebbe portare la Procura ad ampliare l'area già blindata, ad apporre quindi nuovi sigilli, in una porzione cioè più estesa, ma anche a mettere in campo degli esperti, così come già ipotizzato fin dall'apertura dell'inchiesta. Potrebbe infatti accadere che, a stretto giro, la Procura si avvalga di professionisti come ad esempio chimici e geologi, da nominare in qualità di consulenti,

■ Nelle analisi fatte per la bonifica delle rogge e nei rilevamenti della stessa Italferr, benzene, naftalene, benzopirene, paraxilene, ferro, solfati oltre i limiti

anche per capire come effettuare i carotaggi, come trattare il materiale e la bonifica, scongiurando ulteriori danni all'ambiente e alla salute. Gli esperti potrebbero essere diversi: un pool di specialisti insomma, per rispondere e trattare tutti i vari aspetti di una vicenda quanto mai delicata, oltre che complessa. Un passaggio, quello delle consulenze tecniche, che a questo punto, alla luce delle nuove

scoperte, sembra essere obbligato.

Carbochimica, 77 milioni di danni

L'unica bonifica in corso del sito inquinato di Trento nord è quella delle rogge, i corsi d'acqua che attraversano i terreni. Su una spesa complessiva che la Provincia stima in oltre 35 milioni, è stato avviato il primo lotto da 12,6 milioni a cui stanno lavorando le coop trentine Ecoopera e Consorzio Lavoro Ambiente insieme a Bsa, Bonifiche Servizi Ambientali, che fa capo alla multiutility emiliana Iren. La bonifica è partita dall'area ex Carbochimica e dal Lavisotto. La Carbochimica, chiusa nel 1984, fino al 1977 aveva prodotto catrame per poi tentare, senza successo, altre produzioni. In uno degli ultimi tentativi legali di far pagare il conto dell'inquinamento ai proprietari dell'azienda che l'aveva causato, finita in liquidazione, la Provincia aveva quantificato il danno ambientale in 77 milioni, di cui 36,8 milioni per i terreni e 40,2 milioni per le fosse demaniali.

Tutti gli inquinanti a sud del ponte

Tra i piezometri di monitoraggio delle acque sotterranee utilizzati per le analisi dell'inquinamento delle rogge in vista della bonifica, tre sono posizionati nel Sito di interesse nazionale a sud del ponte della cavalcavia di Nassiriya, uno vicino al ponte, uno nell'ex Scalo Filzi e uno vicino al campo Coni. Nel piezometro S2, all'altezza dell'attuale area sequestrata, inquinanti che superano i limiti ce ne sono eccome. Nell'analisi del 9 giugno 2021 il benzene era a 9,7 microgrammi per litro, rispetto ad un limite di 1, e il naftalene era a 13,7 microgrammi per litro contro un limite di 5. Si tratta di idrocarburi aromatici, provenienti



La linea La ferrovia vista dal ponte di Nassirya © Foto Federico Nardelli



Bonifica L'area delle attrezzature per la bonifica delle rogge © Foto Federico Nardelli



Analisi Uno dei tendoni della bonifica delle rogge © Foto Federico Nardelli



Lavori Uno scorsio del cantiere all'ex Scalo Filzi © Foto Federico Nardelli

con grande probabilità dall'ex Carbochimica, dove le concentrazioni riscontrate sono nettamente superiori. Il 7 luglio di quell'anno la concentrazione di benzene era salita a 11,4 microgrammi per litro. Il 7 settembre del 2022 era a 3,24 microgrammi, il 13 ottobre a 1,73, il 9 novembre a 1,04. Valori in calo, anche grazie alla bonifica. Ma in quest'ultima rilevazione spunta uno 0,0160 di benzopirene, superiore al limite di 0,01. Gli altri strumenti di monitoraggio non segnalano situazioni preoccupanti, ma allo Scalo Filzi (piezometro S3) il benzopirene arriva anche allo 0,009, cioè al 90% del limite che definisce l'inquinamento. Che a sud del cavalcavia e nello Scalo Filzi gli

inquinanti ci siano già è poi confermato addirittura da una rilevazione di Italferr-Rfi. Nelle analisi ante operam, da poco pubblicate sul sito dell'Osservatorio ambientale e per la sicurezza del lavoro, due piezometri sono posizionati a sud del ponte di Nassirya. Nel piezometro Aso 08, che ha fatto rilevazioni a 7,1 metri di profondità, a marzo di quest'anno sono stati superati i limiti per il benzene (19,7 microgrammi per litro rispetto a 1), il paraxilene (13 microgrammi per litro rispetto a 10), il ferro (240 microgrammi per litro rispetto ad un limite di 200). A maggio sono fuori limite i solfati, con 292 milligrammi per litro rispetto a 250.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reazioni | Rete dei Cittadini: fermate tutto. Mercoledì Consiglio straordinario

Ianeselli: la stazione serve «Avanti con la bonifica» Fratelli d'Italia all'attacco

di **Donatello Baldo**

Le reazioni all'esclusiva de *Il T* pubblicata ieri sono molte. La notizia che si stia studiando un tracciato alternativo per evitare di bloccare la circonvallazione a causa degli idrocarburi a sud del cavalcavia di Nassirya ha messo in allarme molte realtà. Anche perché, nelle ipotesi, i nuovi tracciati andrebbero a modificare pesantemente il progetto. Tra le ipotesi di tracciato c'è quello che prevede una risalita veloce della linea – da meno 14 metri all'uscita nord della galleria – per portarsi in superficie senza impattare con gli inquinanti già all'altezza di Nassirya. Così la stazione provvisoria sullo Scalo Filzi non si potrebbe fare, perché i treni non si fermano in salita, e a quel punto non si potrebbe fare alcun interrimento della linea cittadina, il sogno del sindaco **Franco Ianeselli**.

Il sindaco: la stazione serve

Non a caso il sindaco pone l'accento sulla stazione provvisoria nel commentare la notizia data ieri da questo giornale: «Per il Comune di Trento è essenziale che il progetto preveda la stazione provvisoria all'ex Filzi, premessa indispensabile al progetto integrato e all'interrimento dei binari della linea storica. Inoltre riteniamo che la circonvallazione ferroviaria sia un'occasione irrinunciabile per affrontare il tema della messa in sicurezza delle aree di Trento Nord». Ianeselli si dice però rassicurato dalle dichiarazioni di Rfi: «La quale assicura che "l'opera continua secondo quanto approvato e condiviso"».

Fdi: confermati i dubbi

Dichiarazioni che però non convincono la deputata trentina **Alessia Ambrosi**, che parla di «timide smentite di rito»: «L'accuratezza e l'autorevolezza del lungo e dettagliato servizio giornalistico pubblicato ieri – afferma l'esponente di Fratelli d'Italia – impongono con urgenza chiarimenti del tutto esaustivi che vadano al di là di quelle che paiono sinora timide smentite di rito. Dovremmo tutti considerare, anche chi pare averlo dimenticato – sottolinea – che priorità assoluta di ogni azione politica degna di questo nome dovrebbe sempre essere la salute dei cittadini. Restiamo intanto in attesa di valutare quel che emergerà non abbassando la guardia e vigilando perché su questa delicatissima vicenda ci sia la massima trasparenza». Dello stesso partito di Ambrosi è la consigliera provinciale **Katia Rossato**: «Da due anni a questa parte, interrogazione dopo interrogazione sia in Consiglio provinciale che in Consiglio comunale a Trento, Fratelli d'Italia ha sempre espresso senza mezze misure

le proprie perplessità in merito a questo tracciato del Passante ferroviario nel tratto cittadino. Preoccupazioni – osserva – che hanno cominciato a concretizzarsi durante i lavori per la bonifica delle rogge sul rio Lavisotto a seguito della puzza che ne è scaturita a più riprese». E così prosegue: «Ora la scoperta della presenza di "troppi" inquinanti allo Scalo Filzi, quando sappiamo benissimo cosa era stato trovato anche dall'altra parte della ferrovia solo qualche

Piedicastello e Sinistra Italiana». E sulle ipotesi di nuovi tracciati, in particolare di un'uscita anticipata della linea ferroviaria in superficie per evitare l'inquinamento, la segretaria è netta: «Anche uscendo prima, ci si muoverebbe comunque dentro la zona inquinata e, nel progetto approvato per diventare esecutivo, una prescrizione del comune di Trento impone di spostare l'uscita del tunnel di 165 metri più a nord». Se però si dovesse



Sessione straordinaria Mercoledì Consiglio provinciale sul bypass

anno fa, in prossimità di strutture per l'infanzia e della scuola primaria Schmid. Si sapeva benissimo che scavare all'altezza delle aree inquinate sarebbe stato un azzardo, non ci sono scusanti. Ma si è voluto procedere comunque, nonostante la situazione avesse palesato da subito le proprie criticità». La consigliera **Rossato** punta il dito contro **Franco Ianeselli**: «Sono altresì sconcertata dalle dichiarazioni delle ultime ore del sindaco di Trento che sembra non aver compreso bene la gravità della situazione e che ancora si ostina a chiedere la stazione provvisoria all'ex Scalo Filzi. Forse farebbe meglio a cospargersi il capo di cenere e quantomeno a tacere, invece di proseguire sulla stessa linea ottusa che ci ha portati a questa situazione». E la conclusione: «Ora urge una soluzione in tempi rapidi, soluzione che preveda l'abbandono del passaggio dalle aree di Trento nord e dall'ex Scalo Filzi, perché altre strade per salvaguardare la salute dei cittadini non ce ne sono».

Sinistra e Rete: fermare tutto

Sul versante politico opposto, è invece la segretaria di Sinistra italiana **Renata Attolini** a intervenire: «Improvvisamente scoppia la bomba, allo Scalo Filzi ci sono troppi inquinanti, proprio come dicevano i No Tav. Ebbene – aggiunge – a dirlo erano stati anche istituzioni e partiti, come la Circoscrizione Centro storico

procedere con modifiche di tracciato, per Attolini «tutto deve essere rimesso in discussione, con un nuovo progetto di fattibilità tecnico economica che dovrà passare al vaglio della consultazione dei cittadini e delle conferenze dei servizi». E l'ultima osservazione: «Non si finirà mai in tempo per il 2026». Per i comitati contrari al bypass le ipotesi allo studio per evitare le aree inquinate servirebbero per «salvare il salvabile» e di fronte a queste notizie la posizione della Rete dei Cittadini è chiara: «Le autorità locali e Rfi devono fermare la realizzazione del progetto attuale. È ormai evidente a tutti che il rispetto della legge e la tutela della salute dei cittadini non consentono soluzioni improvvisate». E ancora: «Le notizie di ieri dimostrano ancora una volta che senza il controllo dei comitati si sarebbe esposta la popolazione a un rischio inaccettabile per realizzare un progetto sbagliato». Per questo la Rete dei Cittadini «continuerà a monitorare l'operato degli enti locali, di Rfi e delle imprese con tutte le proprie energie». «Lo scempio – afferma il comitato – deve finire».

Consiglio straordinario

Di circonvallazione si parlerà anche il prossimo mercoledì in Consiglio provinciale, che si riunirà a poche settimane dal voto su richiesta delle minoranze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA